

GRUPPO SPELEOLOGICO SENZA FISSA DIMORA

Signor direttore,
non è passato molto tempo dal giorno in cui, spinto da reale curiosità, decisi di avvicinarmi ad un gruppo di ragazzi mantovani, accomunati da un unico interesse: la speleologia. Molti lettori probabilmente si staranno già chiedendo se si tratti di cibo commestibile o di una branca della moderna chirurgia medica; ebbene, ci sono andati molto vicino! Scherzi a parte, la «parolona» in questione, che potrebbe veramente trarre in inganno i più sprovveduti, non è altro che l'attività di studio di grotte e caverne naturali, la loro origine e le loro caratteristiche.

Il ristrettissimo gruppo di Mantova, formato da quattro validi elementi, Luca Chiericati, Sergio Adami, Massimo Modena, Giuliano Acerbi, si occupa, in maniera altamente professionale di questo insolito sport, discendendo cavità, «buchi» naturali di varie profondità. Proprio recentemente, alla paninoteca «Il Gatto e la Volpe» di Bancole, sono state organizzate un paio di serate, in cui l'attività speleologica mantovana si è messa in luce attraverso magnifiche diapositive, illustrate e commentate dai diretti responsabili. In quell'occasione, molti clienti del locale possono dire di essere stati direttamente coinvolti, ritrovandosi, con grande stupore, stalattiti, pezzetti di ghiaccio od altro, stampati sui maglioni, sul viso, e chi più ne ha più ne metta (ma se ne saranno accorti?).

Ciò che più ha di affascinante il calarsi in una grotta è

senza dubbio quell'alone di mistero, quell'incertezza di quello che anche lo speleologo più provato può e non può trovare. È un misurarsi continuo con un mondo sconosciuto e per certi versi quasi irreali.

Certamente non sono la persona più adatta per parlare delle soddisfazioni di uno speleologo o delle difficoltà tecniche che lo stesso può incontrare, ma anche il solo dialogare con il simpatico quartetto in questione, mi è stato sufficiente per capirne i momenti di sofferenza e di gioia.

E non è finita qui. Il Gruppo Speleologico Mantovano, infatti, oltre a queste «energetiche» esplorazioni, si preoccupa di informare e di mantenere vivo l'interesse dell'opinione pubblica attraverso momenti di incontro col mondo della scuola e con chiunque voglia interessarsene più o meno direttamente.

Un curriculum certo vasto per un gruppo (incredibile ma vero) senza sede fissa. Sembra anzi che l'antica, provvisoria sede, lo abbia definitivamente abbandonato. Probabilmente le strutture locali avranno ben pensato che trattandosi di uomini «delle caverne» sapranno trovarsi una «degna» sistemazione.

Non so se attraverso questa lettera avrò soddisfatto il desiderio di conoscenza dei più o creato semplicemente nuove perplessità, ma ho ritenuto importante divulgare le impressioni ricavate dall'incontro di un gruppo (certo non elitario) così inusuale per la nostra città.

Alberto Zilocchi